



Chirurgia

Bisturi e palestra dai maghi della mano

A Sesto un centro d'eccellenza cura centinaia di sportivi

■ ■ ■ FEDERICA VENNI

■ ■ ■ C'è il pallavolista che con un'alzata in palleggio ci rimette la falange, il motociclista che per tenere in piedi il suo bolide a due ruote si rovina i muscoli dell'avambraccio, il giocatore di basket che si sfascia un polso o il calciatore che anziché usare i piedi gioca con le mani e si fa male.

La mano, per lo sportivo - da chi fa free climbing a chi gioca a hockey sul ghiaccio - è uno degli arti più colpiti da fratture, infiammazioni, lussazioni. Lo sanno bene gli specialisti dell'Unità Operativa di Chirurgia della Mano dell'ospedale di Sesto San Giovanni, che hanno deciso di dar vita al primo Istituto Mondiale di Traumatologia Sportiva della Mano. Una sorta di network internazionale dei guru del settore che garantisce agli atleti la migliore assistenza ovunque essi si trovino.

Alla chirurgia della mano dell'IRCCS di Sesto, diretta da Giorgio Pajardi, professore di Chirurgia Plastica all'Università degli studi di Milano si eseguono all'incirca cinquemila interventi l'anno. E tra gli ospiti della struttura, che possono godere anche di una palestra attrezzata per continuare ad allenarsi anche durante il ricovero, ci sono tante stelle dello sport. Come

■ ■ ■ A 5 STELLE

IL CENTRO

Esegue circa cinquemila interventi l'anno. Gli ospiti della struttura possono godere di una palestra attrezzata per continuare ad allenarsi anche durante il ricovero e di una équipe di psicologi.

PAZIENTI ECCELLENTI

Tra i pazienti ci sono molti cestisti, come Marco Mordente dell'Armani Jeans Milano e Massimo Bulleri, che gioca a Treviso

Marco Mordente, cestista dell'Armani Jeans, seguito a gennaio di quest'anno dal dottor Pivato per una frattura scomposta del terzo metacarpo della mano sinistra. O Massimo Bulleri, anche lui giocatore di basket in prestito alla Pallacanestro Treviso, operato al mignolo della mano sinistra il 27 ottobre 2008.

A disposizione degli sportivi professionisti giramondo, il nuovo istituto mette un centro di Riabilitazione della Mano gestito da 15 specialisti che si occupano sia della chirurgia che delle altre terapie. A supporto c'è anche un'équipe di psicolo-

gi, perché il campione di turno, al primo incidente, non si faccia prendere da panico o isteria e perché si metta nel mood per guarire il più in fretta possibile.

Da ultimo, per chi si infortuna durante un torneo o una competizione all'estero, sono pronti a operare chirurghi francesi, spagnoli, polacchi, russi, cinesi, americani e via dicendo. E come ogni istituto che si rispetti, c'è anche la parte di ricerca, finalizzata ad applicare le più sofisticate tecniche chirurgiche che siano sempre meno invasive o la sperimentazione di terapie alternative. Il Wristh (questo l'acronimo internazionale) collabora anche con laboratori di biodinamica e biocinetica dalla Keyo University di Tokyo, di anatomia del Miami Hand Centre e con l'Università di Hong Kong.

L'imperativo categorico dell'Istituto, spiega il suo presidente Loris Pegoli, «è quello di offrire la miglior assistenza possibile agli atleti in giro per il mondo, garantendo il ritorno in pista in tempi veloci, nel rispetto della fisiologia del trauma o della malattia». Insomma, se a Valentino Rossi dovesse rompersi di nuovo la mano durante il moto gp di Valencia e il "dito a scatto" di Alessandro Nesta dovesse ripresentarsi, i due campioni sapranno a chi rivolgersi.